**TERZA UNIVERSITA’ BERGAMO**

**CORSO <<ARTE LETTERATURA STORIA IN EUROPA>>**

**10° Incontro: Martedì 1 Marzo 2022**

**<<SALVADOR DALI’ : LETTURA CATTOLICA DELLA FISICA MODERNA>>**

1. **Salvador Dalì** (Figueras 1904-1989) visse nella **Catalogna** e si adoperò alla sua rinascita della tradizione culturale della regione (“**Rinnovamento**”) con **Jean**  **Mirò** e **Federico Garcìa Lorca**  -fucilato a Granada nel 1936-, mentre si avvicinava alle avanguardie espressionistiche di Parigi, Monaco, Milano, Mosca. Con questo programma ideale si trasferì a Parigi nel 1920 dove si presentò come un <<*catalano internazionale>>.* Il francese -che sarà la sua lingua- lo aveva appreso nel “Collegio G.B. Lasalle dell’Immacolata Concezione” diretto dai “Fratelli delle Scuole cristiane” di Figueras, da lui frequentato dai 6 anni (dal 1910).

Di quel luogo conservò costante memoria in particolare del quadro “**L’Angelus** -1857-“ (riprodotto nel corridoio del Collegio e oggi esposto al Museo d’Orsay) che **G. Francesco Millet** (1814-1875) aveva dipinto a Barbizon -dove Millet si era trasferito con la famiglia nel 1849-. Il quadro rappresenta due contadini che interrompono il lavoro dei campi per pregare serenamente al rintocco dell’ “Angelus” proveniente dalla chiesa in lontananza, ma Dalì ricorderà di averne riportato un’impressione mai più dimenticata.

1. Nel panorama artistico parigino diventava centrale l’avanguardia surrealista -fondata da **A.Breton** nel 1924-. In essa lo introdusse Mirò, facendogli conoscere il pittore Magritte e il poeta Paolo Eluard con la moglie bielorussa **Elena Diakonova** -detta **Galatea** l’amante di Aci in Sicilia- con la quale Dalì nel 1929 avrebbe intrapreso la relazione amorosa decisiva della sua vita.

 L’esperienza di angoscia che l’immagine di Millet gli aveva prodotto nel collegio fu rovesciata in sublimazione nell’esperienza amorosa con “**Elena**”, il cui nome di battesimo gli richiamava il **mito di Leda**: Leda era stata sedotta da Zeus -trasformatosi in cigno- la stessa notte in cui lei si univa allo sposo Tindaro e così da lei sarebbero nate due coppie di gemelli (**Elena** e Polluce immortali perché concepiti con Zeus e Castore e Clitennestra mortali perché figli di Tindaro). L’immagine dell’ “Angelus” di Millet era stata elaborata dapprima nell’immaginario surrealistico di Dalì come figura della “mantide religiosa” che durante l’accoppiamento divora il compagno maschio procurandone la morte (nella “preghiera” millettiana egli riviveva l’esperienza di morte del nel maschio mentre la femmina era la madre che annullava in sé il figlio inghiottendolo) e invece ora, nell’esperienza amorosa con Gala, “**Salvador**” (il figlio di Dio) è diventato “Polluce” immortale e Gala l’immortale “Elena” ha sostituito la madre biologica che lo aveva generato “mortale”. Nella <<**Leda e il cigno>>** (Figueras 1949) rivive la perduta “Leda” di Leonardo (1508) intesa dal Dalì come ritrovamento in Elena del disegno di amore della Genesi compiuto da Dio con la creazione di Eva.

1. Col “**Surrealismo**” Dalì vede aprirsi nel suo immaginario figurativo un mondo nuovo capace di screditare il “realismo” ottocentesco per schiudere le “**visioni**” che illuminavano il Medioevo di Dante e il Rinascimento spagnolo (Dalì studiò le opere di San Giovanni della Croce, di Francesco Zurbaran, di El Greco, di Murillo, come egli riferisce nel libro “*L’anima della Spagna”* -1951-). E’ un mondo nuovo che, lungi dal ripiegarsi sul passato medioevale -che l’Illuminismo francese da due secoli qualificava come oscurantismo-cieco di fronte ai progressi della scienza moderna-, corrispondeva alle più avanzate scoperte scientifiche nel campo dell’energia atomica e della fisica delle particelle.

 Il lancio della prima bomba atomica su Hiroshima (1945) colpì profondamente Dalì, che allora si trovava negli USA, tanto da allontanarlo da Breton e da Freud per introdurlo nella sua nuova pittura impostata sulla fissione nucleare e la smaterializzazione delle figure che appaiono liberate dalla gravitazione terrestre e sospese nello spazio. Nella stessa “Leda col cigno” -ora reintitolata “**Leda atomica**”- egli rivive la condizione di Eva -prima del peccato e dell’espulsione dal giardino delle origini- che è anche quella dell’ “**Immacolata**” vestita di Sole e con la luna sotto i piedi evocata nell’Apocalisse.

1. Dopo che Pio **IX** aveva proclamato il dogma cattolico dell’Immacolata Concezione” nel 1854, nel 1950 Pio XII° promulgò il dogma di Maria Assunta in anima e corpo in cielo e Dalì nello stesso anno dipinse la sua “**Madonna Assunta**” di **Port Lligat** -con al centro il grembo di lei col bimbo- accompagnandola con questo suo commento: <<*La fisica moderna ci ha rivelato la “smaterializzazione” che coinvolge tutta la natura, ed è questo il motivo per cui il corpo materiale della mia “Madonna” non esiste e al posto del torso si trova il tabernacolo pieno di Paradiso; ma, se tutto ciò che fluttua nello spazio diventa “spiritualità”, al contempo rappresenta, la nostra concezione del sistema atomico, il corrispettivo moderno della “gravitazione divina”>>*.

 E’ la concezione della “**Commedia**” dantesca che Dalì si accingeva ad illustrare per Skira e che avrebbe esposto nel 1954 nel “Casino dell’Aurora” -affrescato dal Guercino nel 1671- del romano Palazzo Ludovisi. Come Dante nel suo viaggio dalla terra al cielo aveva raggiunto nell’Empireo il mistero trinitario, contemplandolo per “grazia” della <<*Vergine madre, figlia di tuo figlio, termine fisso d’etterno consiglio>>* (Pd.XXXIII, 1-3), ora nella “Madonna Assunta di Port Lligat” Dalì fa convergere nella verità cattolica sia la cosmologia della moderna fisica sia l’ordine formale dell’estetica che, saldandovisi, inverano la rivoluzione eliocentrico-copernicana negando il geocentrismo che opacizzava il mondo de <<*gli uomini che preferirono le tenebre alla luce>>*(Gv, III). Nei suoi dipinti del dopoguerra Dalì accolse l’energeticità cinetica propria della fisica atomica ma rovesciandone le possibili conseguenze di distruzione con l’ispirazione salvifica del dogma cattolico: <<*la mia Assunzione è l’opposto della bomba; in luogo della disintegrazione della materia abbiamo in questo dipinto l’integrazione, la ricostituzione del corpo reale e glorioso della Vergine in Paradiso, dove io ho dato ai miei esperimenti un esito classico>>.*

1. Nel 1952 Dalì pubblicò nella rivista cattolica “Studi Carmelitani” il testo intitolato “*Ricostituzione dei corpi gloriosi nel cielo”*, dove, commentando la sua “Assunzione”, afferma:<<*volendo dipingere secondo l’esempio dei Russi, un grande tema storico della nostra epoca, considero più importante di qualsiasi altra cosa la recente [1950] proclamazione del dogma dell’ “assunzione della Vergine” ad opera di Pio XII. Non avrei potuto realizzare quest’opera se non dopo la mia “mistica nucleare”, in modo da consentire alla mia attuale immaginazione di accendere una nuova cosmogonia che incorpori la metafisica ai princìpi generali dello straordinario progresso delle scienze del nostro tempo>>.*

 Nello stesso anno 1952, in novembre moriva Paul Eluard e nel 1958 Dalì potè sposare la russa Elena con rito cattolico. Per l’occasione decise di dipingere “**La Vergine di Guadalupe**” che riporta il volto di Galatea -come nell’Assunta di Port Lligat del 1950- reinterpretando la statua lignea scolpita secondo la tradizione da San Luca e custodita in Spagna nel convento francescano dell’Estremadura sul fiume Guadalupe. Ad essa aggiunse le rose del quadro della Vergine che nel 1531 alle porte di “Città del Messico” parlò ad un umile indio messicano, Juan Diego.

1. La Vergine che, secondo la tradizione, aveva parlato a Juan Diego in lingua azteca, definendosi *<<colei che schiaccia il serpente>>* (con allusione al “**Quetzaco-alt**”, la divinità azteca rappresentata dal “*serpente piumato”*), e che era venerata nella città messicana, gli stessi conquistatori spagnoli la avevano ribattezzata come la *Vergine di Guadalupe”* (anche perché molti di loro, compreso Hermàn Cortès, provenivano dall’Estremadura).

 Nel 1946 Pio XII aveva proclamato la “Vergine di Guadalupe” messicana protettrice delle Americhe e a questa dichiarazione pontificia si ispira il “*Sogno di Cristoforo Colombo*” (1960) dove compare l’Immacolata che, come patrona non solo della Spagna ma anche delle Americhe, diventa nel “Sogno” il simbolo delle scoperte moderne caldeggiate dai papi del Rinascimento e in particolare da Alessandro VI Borgia (1492-1503) che aveva nominato Isabella di Castiglia <<*regina cattolica>>* per il sostegno ideale e finanziario da lei dato all’impresa, come dimostrano i documenti della prima traversata di Colombo firmati alla presenza di Isabella proprio nel convento di “Nostra Signora di Guadalupe”. Nel “*Sogno di Colombo*” l’aquila romana percorre la naturale strada del sole che, secondo Dante (Pd.VI), Costantino aveva snaturato mentre con Carlo V° sarebbe giunta a comprendere in pacifica unità il globo. Il “sogno di Colombo” è stato il sogno di Dante, che aveva fatto percorrere al suo inedito “**Ulisse**” il corso di quel Sole che con Copernico e Galileo sarebbe apparso al centro luminoso del nuovo “*massimo sistema*”, per illuminare con l’eliocentrismo quella concezione unitaria classica e cristiana che la successiva polverizzazione delle scienze avrebbe frantumato. Il viaggio di Colombo realizzando il sogno dell’Ulisse di Dante assicurava un’autorevolezza straordinaria all’autentica “nuova scienza” -quella del “**Sidereus nuncius**” (1609)- ed ora alla attuale “**Relatività**” di **A.Einstein** (1915) e insieme alla pittura di Dalì, che nel 1958 -l’anno della “Vergine di Guadalupe”- potè dichiarare che Werner Heisenberg era il suo “*nuovo padre”*.

1. Già nel 1939 Dalì era stato radiato dal movimento surrealista, ma ora questa esclusione è sentita da lui come liberatoria: <<*Nel periodo surrealista volevo creare l’iconografia del mondo interiore, il mondo di “mio padre” Freud, diverso dal mondo reale, ma oggi il mondo esterno, quello della fisica, ha trasceso quello della psicologia: oggi mio padre è il dottor Heisenberg>>* (1958). Rendere visibili le strutture nascoste e le forze invisibili e velocissime era ora l’obiettivo sia della pittura di Dalì sia delle ricerche dei fisici. Alla teoria della relatività Dalì si appella per raggiungere con la IV dimensione la “verità” che rende protagonista il “**tempo”** togliendolo dalla sua assoluta misurabilità e assegnarlo al “soggetto” che ne fruisce. Dalì si inserisce così in un filone di ricerca che risale a **Galileo** e a **Newton**, che spiegavano la propagazione della luce con corpuscoli dotati di velocità misurabile nello **spazio** e nel **tempo assoluti** dei quali Einstein nel 1905-1916 vide la “relatività” per entro l’equivalenza della **massa** e dell’**energia**. Era questa la verità nuova che contraddiceva le nozioni tradizionali di <<*spazio tempo* *materia*>> e che proprio **Werner** **Heisenberg** “*nuovo padre”* di Dalì riformulava sintetizzando la “*teoria corpuscolare*” della fisica atomica con la “*teoria ondulatoria”* nella prima completa versione della “meccanica quantistica” (1925). Il premio Nobel gli fu conferito nel 1932 dopo che col suo “**principio di indeterminazione**” (1927) aveva dimostrato che la possibilità di “determinare” con precisione la velocità nello spazio di una particella sub-atomica è impossibile (è tanto minore tale determinazione quanto maggiore è la precisione con cui si situa la “posizione” nello spazio di una particella).
2. Su questi fondamenti Dalì potè formulare il suo “misticismo nucleare” che, negando il determinismo positivistico e materialistico, fonde la mistica cristiana catalana (**Raimondo Lullo** -XIII secolo-) con la scienza atomica. Nel nome dell’ “indeterminazione” dinamica di Heisenberg, Dalì potè anche combattere l’altra avanguardia franco-iberica del **Cubismo** basata, secondo lui, sulla vecchia concezione materialistica dello spazio che la fisica nucleare ha reso obsoleta e idolatrica mentre gli oggetti del mondo obbediscono ad un ordine estetico e matematico trascendente.

 Con Dio che <<*non gioca a dadi nell’universo*>> (Einstein), la “fisica” come scienza ha ritrovato la natura (-fisis-) quale era nella mente di Dio e Dalì, che ha rifiutato il suo precedente “*surrealismo”* basato sull’ “*inconscio”*, fonda ora il suo nuovo <<**iperrealismo metafisico**>> (“**Eùreka**” 1976). Non è la “verità debole” della postmoderna società liquida ( **Bauman**), ma è la mistica catalana di **Raimondo Lullo** che, aldilà del “*surrealismo”,*  ha aperto gli occhi di noi moderni sulla luminosa teofania dell’universo.